

Brooke ed Aemy

“Nonna andiamo da Brooke?”

“Sì. Sì. Andiamo da Brooke!”

“Ah ah ah... bambini miei... Se la salute me lo permetterà, ci andremo”

“Ce lo prometti?”

“Sì, ce lo prometti?”

“Smettila di copiare quel che dico Anna!”

“Non è vero! Nonna Mattia mi sgrida..!”

“Basta bambini. Va bene, va lo prometto.”

“Evviva!”

“Bambini cos'è secondo voi l'amicizia? Cosa vuol dire avere un amico o amica?”

“E' il compagno con cui gioco al parco!”

“Sì sì!”

“Allora ve la dico io cos'è la amicizia. Vediamo... L'amicizia, detto dal dizionario, è: un legame tra due persone basato sulla simpatia, sull'affetto reciproco, sulla stima e su interessi comuni. E per me cos'è? Beh per me l'amicizia, come dice il dizionario, è un rapporto tra due persone, ma si dimentica la cosa più importante, su cui tutti i rapporti si basano: la fiducia. E' importante sapere, che quando si ha bisogno di quella persona, in quel preciso momento, essa è là con te. Non un minuto di ritardo, ne di anticipo. Poi l'amicizia è fratellanza.

E' fantastico, il modo in cui le persone che noi chiamiamo amico/a sono così simili a noi; incredibile il modo in cui litighiamo, facciamo pace e ci divertiamo. Ci si abitua talmente alla presenza degli amici, che quando riflettiamo e ci rendiamo conto del fatto, che biologicamente non siamo sangue dello stesso sangue, questo ci sorprende e ci delude. Ma l'amicizia è anche sconfinata, non ci sono limiti che possano fermarla. Come in amore. Il senso di amicizia e di affetto nasce fin da quando si è bambini. Nel corso della vita c'è un continuo movimento di gente che va e che viene, ma in certi casi le persone rimangono; ma non in maniera fisica, rimangono dentro di noi. Ci credereste se vi dicessi che è accaduto a due bambini? Eh sì! E' una bella storia questa e mi piace raccontarla.

Facciamo un passo indietro nel tempo. E' l'anno 1999, Addis Abeba. In uno degli orfanotrofi del paese, stanno per bussare alle sue porte, due bambini. Una bambina piccola di quattro anni e un bambino un po' più grande di sette anni. Sono stati trovati a vagare per le strade del paese, li hanno raccolti e portati all'orfanotrofio. Lei, piccola ed indifesa, nella sua innocenza piangeva e stava attaccata al fratello. Lui freddo e serio, era molto protettivo verso la sorellina. I loro nomi erano Anna e Brooke.

Il tempo scorreva e i due pian piano si abituarono al nuovo ambiente, questo almeno per Anna. Più avanti arrivò anche un'altra bambina di sei anni, raccolta pure lei dalla strada. Era incolta, spaventata e timida. Aemy, questo era il suo nome.

Nel momento in cui arrivò lei però, Brooke non era presente. Si videro per la prima volta alla sera a cena.

Non si guardarono più di tanto. Solo col tempo si accorsero l'uno dell'altra, anche giocando con gli altri bimbi. Presto, lì, in quell'orfanotrofio pieno di dolori e bambini che cercavano di chiudere con il passato, nascerà un'amicizia bellissima e duratura. Il tempo passava ed Aemy e Brooke divennero tanto amici. Facevano tutto assieme e da qua a volte nascevano certe discussioni... Va bene! Più di una discussione. Non c'era giorno in cui loro due non litigassero anche per cose futili, ma che per la mente di un bambino erano molto importanti. Bisticciavano perché Brooke voleva vincere e se ne approfittava del fatto che era più grande. Erano sempre in competizione e lei cercava di fare sempre quello che faceva lui, senza capire che aveva dei limiti. Ad esempio lui si arrampicava sugli alberi, allora anche lei voleva farlo ma non riusciva. Lui la prendeva in giro e lei reagiva. Aemy si era talmente abituata a stare con lui, che non vedeva la differenza tra loro due. Un corpo, una mente, un cuore e due anime.

Non so bene descrivervi ciò che i due avevano. Io vi racconto questo, perché credo non ci sia rapporto più puro se non quello tra due bambini. Niente bugie, si litiga ma si fa pace con facilità, niente violenza, vita spensierata. Semplice, di poche parole e tanti giochi. Aemy e Brooke erano sempre assieme. Così lui si affezionò pian piano a lei e lei a lui. Lui da freddo e scontroso con il tempo divenne più simpatico, più aperto e anche più paziente. Aemy lo assillava sempre con la storia di Cappuccetto Rosso e lui, anche se di malavoglia, l'accontentava. Lei invece divenne più allegra e meno diffidente. La loro vita era, da quel punto di vista, una vita normale. Tutti e due si sentivano come non si erano mai sentiti. Loro giocavano con la vita e la vita giocava con loro. Si

divertivano. Sarebbe bellissimo giocare ancor adesso con la vita, però senz'alcuna penitenza! Ad Aemy e Brooke, sembrava che il tempo si fosse fermato, ma esso scorreva veloce, veloce, senza mai riprendere fiato e per la prima volta è quest'ultimo a far da antagonista. Si prendeva gioco di loro e lasciava sempre un goloso desiderio in bocca. Sapete quando assaggiate un fetta di torta e questa vi piace talmente tanto che la mangereste giorno e notte? Ecco! Era così per i due. Il tempo è la rovina di tante amicizie. Si pensa che sia infinito, ci si lascia trasportare, si gioca assieme, ma con il tempo e con il continuo andare della gente nelle nostre vite, ci si perde in mari sempre più ampi e inesplorati. Per una piccola distrazione o perché siamo troppo presi da nuove esperienze lasciamo andare quelle vecchie e che fino a poco tempo fa credevamo importanti. In un certo senso noi abbandoniamo e veniamo abbandonati. Ma ci sarà comunque qualcuno che ci coglierà e che anche noi raccoglieremo. Ritornando alla nostra storia vi dico, che il destino dei due bimbi era già stata segnato. Era solo questione di tempo, perché ciò che il fato aveva deciso, si compisse. Ed esso accelerava. La madre di Aemy morì. La bimba era stata affidata all'orfanotrofio perché sua madre non era nelle condizioni di crescerla, mentre il padre era morto quando lei era ancora in fasce. Brooke cercò in tutti i modi ritirarle su il morale. Le cantò, seduto sul letto del dormitorio, la canzone di Cappuccetto Rosso, che a lei piaceva tanto. Cantò. Cantò tante belle canzoni per consolare l'amica. Le fece perfino un disegno. Alla fine lei si decise ad uscire dal cubo in cui si era rinchiusa e si tenne questo ricordo per sempre. L'aveva aiutata in un momento di vera difficoltà. Le era stato vicino senza che lei dicesse o chiedesse qualcosa. Tic-toc, tic-toc... il tempo scorre! Il tempo dei divertimenti, dei film in compagnia sta per finire. Brooke parte. Parte senza Aemy. Lei si arrabbia, tanto che non lo vuole salutare. Resta dentro al dormitorio finché Brooke, il traditore, così definito da lei, porge i saluti. Brooke entra là dentro e la trova, la saluta, ma lei non si gira e ne dice niente. Poi lui la prende e l'abbraccia... Solo in quel momento, il tempo provando pietà davanti a quella scena, si ferma e fermò quell'istante anche nella loro memoria. Non si dicono “A presto” o “La prossima volta porterò un nuovo giocattolo”. Si dicono solo “Ciao”. Lui parte e lei rimane sola, senza quel compagno di giochi a cui si era tanto affezionata. Che la divertiva e che a volte la faceva disperare. Per questo, lei si era arrabbiata. Dopo due settimane, almeno così sembravano, lui. Telefona per salutare sua sorella. Da perfetta sconosciuta, ero passata a sorella. Bellissimo! Com'è stata bella la sensazione quando mi hanno detto che mi mandava saluti. Sono passati anni eppure io non l'ho dimenticato. In effetti per me lui non è partito, perché è dentro me, tra i ricordi che non moriranno mai e con essi anche quella piccola parte di me che ha vissuto quei momenti. Ogni giorno spero che anche per lui sia lo stesso. Chi mette dei limiti ai sentimenti umani, non può ascoltare questa storia, perché i sentimenti e l'amicizia, qualsiasi sia la loro profondità, esistono ad ogni età. Eravamo due bimbi che in un momento difficile e delicata della loro vita, si sono incontrati e in modo o nell'altro, si sono aiutati. Niente di più, niente di meno. Se potessi tornare indietro, lo farei solo per giocare ancora con lui.”

La nonna, non poté mantenere la parola, perché la morte bussò alla sua porta un po' prima di quanto lei avesse voluto.

E si conclude così la nostra storia. Questa è il nostro unico tesoro, perché è la cosa più preziosa che secondo noi, la nonna potesse lasciarci...

Come questa ci sono altre, tante storie che hanno anche un fine lieto, ma perché ascoltare un'altra noiosa storia a buon fine? Non è reale e poi, non sarebbe la verità. Quello che questi due bambini, vogliono dire è che nonostante loro non avessero niente in fondo, avevano qualcosa, che molte persone, che hanno tutto, non hanno. Avevano loro tessi, potevano contare l'una sull'altra, avevano la loro amicizia. Questo bastava, loro.

Hanna Viola